NATALE DEL SIGNORE

Solennità – 25 dicembre 2017

Saluto iniziale

NATALE DEL SIGNORE. Dio si fa carne e sangue, diventa bambino. Pulsa il nostro cuore nel suo cuore. Celebriamo con amore questo giorno, questa grazia di un nuovo inizio. La terra è baciata dal cielo. Le nostre storie fallimentari sono assunte, caricate sulle spalle da Dio stesso. Il futuro è nelle nostre mani, perché ora viviamo in Dio, e Lui è dentro di noi. Natale: ritorno a casa, abbraccio che si chiude, calore che ci emoziona, canti di bambini che ci donano lacrime.

Siamo fortunati, fratelli e sorelle, di vivere questo Natale, a tal punto da restarne confusi, abbagliati. Chiediamo un ulteriore dono, un ulteriore segno di amore che ci svegli dagli ultimi rimasugli delle tenebre, della notte, e ci faccia avanzare definitivamente verso la luce. Con un atto di pentimento lasciamoci abbracciare e perdonare dall'infinita misericordia del Padre.

LETTURE

Isaia 52, 7-10;
Ebrei 1, 1-6;
Giovanni 1, 1-18

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

C'è un'esperienza bellissima che ci contraddistingue come uomini, donne, bambini, anziani, adulti. Come esseri umani. Quest'esperienza dolcissima è avvertire, sentire, riconoscere i battiti del cuore. Ci sono dei giorni particolari in cui noi sentiamo il nostro cuore, che batte sempre, i cui battiti regolano la nostra vita. Noi stessi, ancor prima di nascere, eravamo immersi in quel ritmo del

battito del cuore di nostra madre, a cui ritornare sempre per riorientarci, per tornare a casa, per ritrovare noi stessi. Ebbene, ci sono giorni in cui i battiti del cuore li sentiamo vivi, e sono i giorni in cui siamo emozionati per tantissimi motivi, perché attendiamo un figlio e la notte è lunga ed è segnata da tanto amore. Giorni di luce in cui celebriamo la vita, di grande gioia, dove quasi il cuore sembra sobbalzare fuori dal petto. Ci sono giorni in cui sentiamo il nostro cuore perché abbiamo paura, forse questi giorni sono giorni anche di paura di perdere, di perderci, di perdere le persone amate, di perdere Gesù, di perdere il Natale. Quando abbiamo paura, allora il cuore batte velocemente, non riusciamo più a controllarlo. Giorni particolarissimi, dicevo, di gioia, di paura, di emozioni, dove noi avvertiamo di essere vivi, ed il sangue pulsa nelle nostre vene e ci riscalda, cominciamo a sudare e ad avvertire che è bello vivere nei ritmi alterni delle emozioni, nei giorni di dolore, dove sembra quasi che il cuore si fermi, salti qualche battito, si arresti dal dolore; giorni in cui il cuore va in letargo, come quando dormiamo, e si acquieta ad un ritmo più lento.

Ebbene, l'esperienza di sentire i battiti del cuore è bella, ancor più quando è il cuore di nostro figlio, della nostra figlia, quando quel cuore batte così velocemente che ci viene il capogiro e noi vorremmo stringerlo al petto.

È questa l'immagine che voglio consegnarvi oggi, giorno di Natale. Dio ha finalmente un cuore che batte, che lo rende umano. Noi, quando avvertiamo i battiti del cuore, ci sentiamo vivi, e abbiamo quel grande desiderio quando ci abbracciamo di sentire l'uno il battito del cuore dell'altro. Questo accade perché ci vogliamo bene, perché, quando stringiamo al cuore il figlio, la figlia, gli amici lontani, i nonni, i genitori, e stringiamo così forte da sentire il loro cuore, allora ci sentiamo uno, avvertiamo che non ci sono più le distanze, quasi i nostri cuori vibrano all'unisono, hanno la stessa armonia, lo stesso tempo.

Ebbene, è così anche per Gesù, il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, così recita l'ultimo verso del vangelo di oggi, cioè c'è un tempo in cui i nostri figli partono, non possiamo più sentire i battiti

del loro cuore, e abbiamo negli orecchi l'eco, le vibrazioni di quando erano bambini e si stringevano al petto; poi c'è un tempo in cui sono lontani e non possiamo più abbracciarci e avvertire i battiti del loro cuore.
Natale è il tempo in cui si chiude l'abbraccio, il tempo in cui gli amici lontani, le persone amate che sono distanti, i cari che vivono nell'eternità, i figli che scappano via, ritornano, e tu puoi abbracciarli, fino a sentirne i battiti del cuore.
Così ora il Figlio di Dio, Gesù, fatto carne, vive per l'eternità, abbracciato nel seno del Padre in un ritorno definitivo in cui a Dio stesso, al Padre è concesso il dono che solo a noi uomini è dato, cioè di avvertire le vibrazioni del cuore del suo Figlio amato.
Natale è questo dono, fratelli e sorelle, questa grazia.
Il cuore di Dio batte, e noi avvertiamo innanzitutto nelle vibrazioni del nostro cuore un mistero. Questo cuore, che mi batte nel petto, parla di un mistero, di una vita divina dentro di me, del Cuore di Gesù che batte nel mio cuore.
In questo giorno ritornano al cuore tutte le persone amate. Le stringiamo fino ad avvertirne i battiti, fino a provare a vibrare allo stesso tempo.
Natale è il tempo del battito del Cuore di Dio, che va in armonia con il cuore dell'uomo. Ci sono stati tempi, secoli, millenni, in cui eravamo distanti, ora finalmente noi siamo tornati, e in questo abbraccio si fondono anche i battiti.
Auguro a ciascuno di noi oggi di auscultare il battito del cuore delle persone amate. Sarebbe bello farlo tutti, già qui in basilica, quando ci abbracciamo per gli auguri per il segno di pace, avvertire il battito del cuore della persona che ti sta accanto, che ti stringe la mano, che ti dice "auguri", che ti guarda negli occhi, che è vivo come te, e che è vivo di una vita divina, fragile, ma che dura per sempre. Noi, destinatari di questo dono, di questa grazia, oggi siamo invitati a riconoscere il grande dono di essere vivi.
È bello auscultare il battito del cuore dei bambini, che sono i protagonisti del Natale, cuori accelerati, vite accelerate, che ci invitano a correre, noi, che abbiamo paura del futuro, che siamo

stanchi di vivere, che facciamo difficoltà a credere in noi stessi. Auscultare il cuore degli anziani, lento, malato, che parla di una vita che vuole attraversare anche la vecchiaia e la morte; e auscultare il cuore degli innamorati, i nostri figli adolescenti, che ci insegnano quanto il cuore valga, per una vita intera come bisogna vivere con il cuore, pronunciare parole che nascono dal cuore, scrivere auguri che vengono dal cuore.
E allora, cuore a cuore, ci facciamo gli auguri oggi.
Ritorniamo al cuore, fratelli e sorelle!
La vita, le occupazioni quotidiane, il male ci allontanano dalle radici profonde del nostro cuore, e noi viviamo frammentati, disorientati. Il Natale ci riporta al cuore, e riporta al tuo cuore le persone amate.
Auguri, fratelli e sorelle! Auguri che questo Santo Natale, giorno in cui tutti ritornano in questo abbraccio serrato, cuore a cuore, auguri che anche la nostra vita possa essere una vita bella, una vita vissuta con amore, perché non siamo noi soltanto a vivere, in noi vive Gesù, in noi pulsa il suo cuore. Quando noi ci abbracciamo, vibriamo nella stessa armonia e celebriamo la grazia di questo giorno che non finisce mai.
Anche quando il nostro cuore si arresterà, si fermerà definitivamente, in qull'istante vibrerà il Cuore di Cristo in noi, e la nostra vita continuerà per sempre, frutto, dono, grazia del Natale, che oggi ci immerge in una luce nuova e ci dona la speranza di una vita bella, che Dio stesso ha sposato, ha baciato, ha abbracciato cuore a cuore.

Il testo non è stato rivisto dall'autore.
www.sanmichelepiano.it
L'audio dell'omelia lo si trova sull'App "Quis Ut Deus", scaricabile dal sito di cui sopra.